



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
Ufficio VII – Ambito territoriale di Forlì-Cesena e Rimini  
Sede di Rimini*

Rimini, 03 novembre 2016

# **COSTRUIRE E RICOSTRUIRE LA PROPRIA IDENTITÀ DI DOCENTE**

1

**Franca Berardi**

- La concreta formazione prenderà avvio da un primo bilancio delle competenze professionali che ogni docente curerà con l'ausilio del suo tutor (art. 5 del decreto);
- Il bilancio di competenze iniziale sarà tradotto in un patto formativo che coinvolge docente neoassunto, tutor e dirigente scolastico;
- A partire dal terzo mese di servizio avranno inizio momenti di reciproca osservazione in classe concordati tra docente tutor e docente neo-assunto (peer to peer),

Per favorire il consolidamento e il miglioramento delle capacità didattiche e di gestione della classe (art. 9 del decreto);

- Cos'è il tutor?
- Dal latino “tueri” ossia proteggere, difendere, custodire
- Anche da “tutus” ossia sicuro, da cui colui che dà sicurezza. Il termine rimanda all'attenzione a “salvaguardare” l'interesse di qualcuno che non è ancora in grado di farlo autonomamente
- Il tutore è la persona incaricata dell'esercizio della “tutela” Il tutor è una figura chiamata ad offrire al processo di apprendimento uno specifico sostegno organizzativo...

# FUNZIONE TUTORIALE

- La funzione tutoriale è l'area potenziale di incontro perché si realizzino esperienze di trasferimento di pratiche lavorative.
- È una funzione che affianca e sostanzia il processo di apprendimento, fornisce sicurezza e orientamento lavorativo.

## COME SI REALIZZA

- Con azioni di Coordinamento
- Insegnamento diretto o indiretto
- Come accompagnamento
- La principale finalità di questa azione formativa è quella di sostenere le persone nel fornire la migliore prestazione possibile in contesti lavorativi nuovi o con situazioni nuove da conoscere

## STRATEGIE DI AZIONE TUTORIALE

- □ Chiarire la domanda del soggetto e il tipo di problematica da affrontare
- Valutare le effettive competenze del soggetto
- Sostenere le capacità di ricerca attiva del docente
- □ Favorire l'adattamento al ruolo e alle funzioni professionali nel contesto scolastico
- Analizzare compiti e atteggiamenti

## COMPITI E ATTEGGIAMENTI

- Accoglienza
- Ascolto
- Orientamento
- Accompagnamento
- Esplorazione delle potenzialità/motivazioni
- Esplorazione degli stili di lavoro

## ESERCITARE LA FUNZIONE DI TUTOR SIGNIFICA

- Agire positivamente sull'autostima della persona affidata
- Favorire la crescita della fiducia in se stessi e nelle proprie capacità
- Fornire indicazioni di lavoro e suggerimenti operativi da realizzare
- Fornire consigli e suggerimenti sulla base del proprio vissuto personale

# TUTOR E COMUNITÀ DI PRATICA

- È una figura-ponte
- Permette l'accesso al contesto mediante azioni che rendono la “partecipazione periferica legittimata”
- Rende familiare l'uso degli “attrezzi”, in questo caso il PTOF
- Fornisce informazioni di contesto per formare alla “cautela” e all'attenzione relazionale
- Fa emergere i dubbi, le curiosità, i bisogni
- Fa interagire con la storia della scuola, della classe e dell'organizzazione
- Fornisce i contatti chiave per assumere informazioni attendibili sull'ambiente di lavoro, sulle regole implicite e sulle pratiche in uso

## DIVENTARE TUTOR IMPLICA:

- Assumere una responsabilità
- Diventare testimoni autorevoli
- Essere garanti dell'organizzazione
- Facilitare il processo di appartenenza...

# L'ARTE DEL TUTOR

- Tutor non si nasce... si diventa. E per diventarlo non basta un semplice atto d'investitura, anche perché manca in Italia una tradizione in tal senso. La circolare Miur citata prevede che i tutor dovranno:
- sostenere i docenti in formazione durante il corso dell'anno (programmazione didattica ed educativa, progettazione di itinerari didattici, predisposizione di strumenti di verifica e di valutazione);
- facilitare i rapporti interni ed esterni all'istituto e di accesso all'informazione.
- Ciò rappresenta un'operazione strettamente connessa alla vita della scuola. Il tutor è colui che non solo sa interpretare le scelte collegiali e le proposte formative dell'istituto, ma che sa trovare delle modalità facilitanti di comunicazione utili a docenti che non hanno ancora acquisito le competenze necessarie per un'immediata e personale lettura, per una mediazione didattica conseguente.
- Ma, per rispondere a queste richieste anche i tutor dovrebbero avere una loro formazione, o comunque dovrebbero essere sollecitati, guidati, coordinati. Si può immaginare che ciò venga fatto dallo stesso capo d'istituto, ma anche che il capo d'istituto predisponga le condizioni necessarie perché ciò avvenga (figure di sistema, di progetto, esperti dell'organizzativa della scuola - differenziazione di ruoli e competenze).

# VALUTAZIONE DEL PERSONALE ASSUNTO IN PROVA E FORMAZIONE (ART.5 DM 850/2015)

Il periodo di formazione e di prova è finalizzato specificamente a verificare la padronanza degli standard professionali dei docenti neo-assunti con riferimento ai seguenti criteri:

- corretto possesso ed esercizio delle competenze culturali, disciplinari, didattiche e metodologiche, con riferimento ai nuclei fondanti dei saperi e ai traguardi di competenza e agli obiettivi di apprendimento previsti dagli ordinamenti vigenti;
- corretto possesso ed esercizio delle competenze relazionali, organizzative e gestionali;
- osservanza dei doveri connessi con lo status di dipendente pubblico e inerenti la funzione docente;
- partecipazione alle attività formative e raggiungimento degli obiettivi dalle stesse previsti.

## CREDITI DIDATTICI

Al di là dei contenuti (lo stile di lavoro, la gestione dell'insegnamento, i risultati dei ragazzi) può essere utile adottare un protocollo metodologico che consenta di apprezzare aspetti della professionalità attraverso:

- la disponibilità all'osservazione reciproca (peer review)
- la capacità di documentazione didattica
- il confronto con un discussant dei risultati ottenuti con i propri allievi

# COME RICONOSCERE UNA PROFESSIONALITÀ CHE CRESCE

- Crediti professionali riguarda:
  - il tempo destinato alla propria organizzazione professionale di appartenenza (andando oltre il plafond delle 40-40 ore).
- Ci sono:
  - attività istituzionali obbligatorie
  - attività progettuali come contributo al miglioramento
  - attività elettive come valore aggiunto personale (cosa “regalo” alla mia scuola?)

## L'ACCOGLIENZA E IL TUTOR

- Uno degli elementi di criticità del modello previgente (oltre alla concentrazione temporale nell'ultimo mese) era anche lo scollamento tra i saperi, su cui i neo assunti erano chiamati a riflettere, e la realtà con cui ogni giorno essi erano costretti a fare i conti. Su questo punto le nuove indicazioni enfatizzano molto l'idea di “accoglienza” nella “comunità professionale”: un modo naturale per “l'induzione alla professione”
- docenti hanno bisogno di cura, di vicinanza, di accompagnamento. Fin dall'inizio dell'anno scolastico essi devono avere un punto di riferimento sicuro. A questo bisogno risponde il D.M. 27/10/2015, n.850 (art. 12) che “*designa uno o più docenti con il compito di svolgere le funzioni di tutor*”.

## TALE COMPITO PUÒ TRADURSI IN SOLLECITAZIONI VOLTE A:

- Far crescere la motivazione
- Costruire un forte collegamento professionale
- Incoraggiare il confronto
- Aiutare a mettersi in discussione (*review*) anche attraverso l'auto osservazione e la riflessione cognitiva (*debriefing*).
- Il docente tutor dovrà assumere un ruolo significativo non solo nella fase finale del periodo di prova, quando dovrà rilasciare **parere motivato** al dirigente scolastico circa le caratteristiche dell'azione professionale del docente lui "affidato", ma soprattutto nel corso dell'intero anno scolastico, quando dovrà esplicare una importante funzione di accoglienza, accompagnamento, tutoraggio e supervisione professionale.

## SEGUE

- Ma anche a livello provinciale - territoriale è fondamentale che ci sia qualche incontro propedeutico dedicato all'accoglienza e alla presentazione del piano formativo in maniera tale che tutte le scuole si sentano parte della stessa comunità professionale.
- L'osservazione tra pari (articolo 9) è tra i punti innovativi del DM 850/2015. Finalizzato al miglioramento delle pratiche didattiche.

# I PASSI DEL LAVORO DEL TUTOR

- Per facilitare tale rapporto sarà necessario un raccordo a priori a livello di Istituto, utilizzando *checklist* con indicatori significativi sulla qualità dell'azione didattica (analisi di contesto, strategie efficaci, gestione della classe, sostegno personalizzato, uso delle tecnologie didattiche, ecc.).
- Si devono calendarizzare alcuni incontri, anche a carattere seminariale, per condividere l'idea di cura e sviluppo professionale, per costituire un clima positivo e, soprattutto, per far percepire la vicinanza dell'istituzione alla quotidianità del fare scuola. Ogni istituzione scolastica, pertanto, dovrebbe prevedere e poi inserire nel piano dell'offerta formativa azioni, tempi e strategie dedicate.

## LA PEER REVIEW PREVEDE:

- Un'attività da svolgersi in classe, sia dal docente neo-assunto sia dal *tutor*, in una logica di reciprocità, che permette di riflettere consapevolmente sugli aspetti salienti dell'azione di insegnamento: modalità di conduzione delle attività e delle lezioni;
- Un sostegno alle motivazioni degli allievi;
- La costruzione di climi positivi e motivanti;
- Le modalità di verifica formativa degli apprendimenti.
- Ovviamente l'attività osservativa non si può improvvisare, è soggetta ad una attenta programmazione (step by step). Le sequenze di osservazione vanno confrontate, condivise, rielaborate e devono costituire un aspetto significativo di tutto il processo formativo del neoassunto. Il DM suddetto assegna a tali attività almeno 12 ore. Si presuppone che anche il dirigente scolastico possa partecipare all'osservazione in classe, programmandola all'interno di un percorso progettuale condiviso, considerando che tra i suoi compiti c'è anche quello di predisporre, insieme allo stesso docente neo assunto, il bilancio di competenze (art. 5).

## MA CHI È IL TUTOR?

- Ce lo spiega molto bene l'articolo 12 del DM 850/2015. In passato la nomina del tutor per il dirigente scolastico rappresentava un impegno secondario, spesso casuale, qualche volta anche dimenticato. L'insegnante cui veniva assegnato il compito di assistere il neo assunto agiva quasi sempre in maniera autonoma, sia rispetto alla tipologia di intervento sia rispetto al tempo da dedicare al collega. Né si prevedevano incentivi economici né altre forme di riconoscimento.
- Nell'articolo 12 del DM citato si ricordano invece tutti gli aspetti che vanno a definire tale figura in maniera organica e non casuale.

# I PASSI DELLA SCUOLA

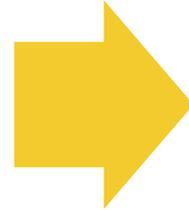
Essi sono:

- i *tempi* di nomina (all'inizio dell'anno scolastico, comma 1);
- le *regole* essenziali (un tutor può seguire al massimo 3 neo assunti, deve appartenere alla medesima classe di concorso o in possesso della relativa abilitazione o classe affine..., comma 2);
- i *titoli* per la scelta (dottorato di ricerca, master, perfezionamento, competenze linguistiche ecc – il riferimento è il DM 11 novembre 2011 relativo al TFA, comma 3);
- le *competenze professionali* (competenze culturali, comprovate esperienze didattiche, attitudine a svolgere funzioni di tutoraggio, *counseling*, supervisione professionale, comma 3);
- i *compiti* che sono chiamati a svolgere (accoglie il neo-assunto nella comunità professionale, favorisce la sua partecipazione ai diversi momenti della vita collegiale della scuola ed esercita ogni utile forma di ascolto, consulenza e collaborazione per migliorare la qualità e l'efficacia dell'insegnamento. Cfr sopra, comma 4);
- i *possibili riconoscimenti* (compenso economico – MOF; attestazione da inserire nel curriculum professionale; possibile criterio per l'assegnazione del bonus).

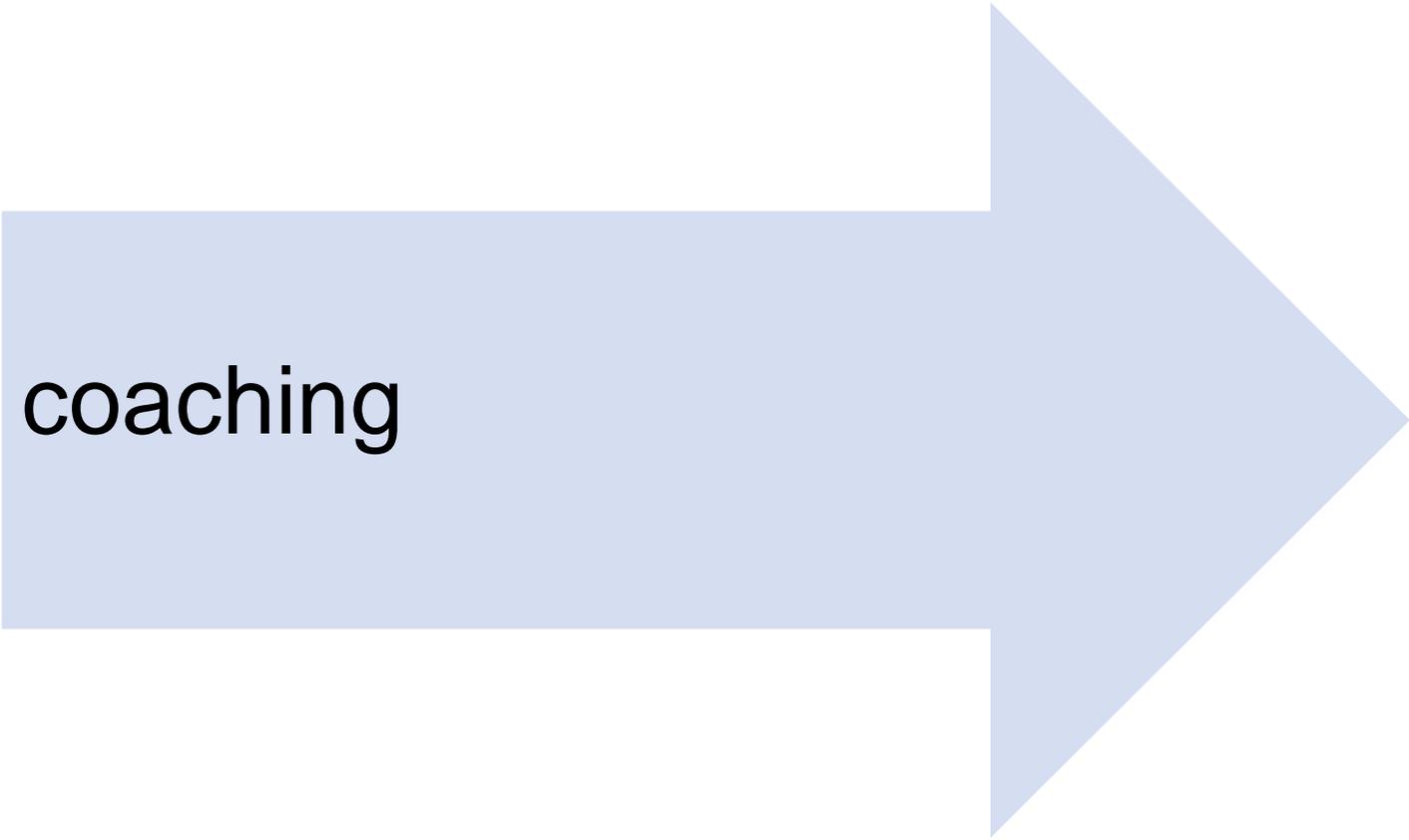
## CONTENUTI PROFESSIONALI

- In passato i contenuti teorici erano ripresentati attraverso alcune lezioni formali e andavano a confluire nella cd “tesina”, oggetto di discussione al comitato di valutazione. Una scelta che lungi dall’essere strumento di riflessione sul fare scuola, rappresentava generalmente una pesante incombenza burocratica.
- Nel nuovo modello (seppure con lo sguardo sempre rivolto all’idea di riflessività del docente, in questo caso aiutato dal tutor) c’è anche una particolare attenzione ad alcune tematiche trasversali da approfondire attraverso incontri laboratori a livello territoriali. L’articolo 8 del DM 850/2015 fa infatti riferimento ad otto aree: nuove risorse digitali e loro impatto sulla didattica; gestione della classe e problematiche relazionali; valutazione didattica e di sistema (autovalutazione e miglioramento); bisogni educativi speciali; contrasto alla dispersione scolastica; inclusione sociale e dinamiche interculturali; orientamento e alternanza scuola-lavoro; buone pratiche di didattiche disciplinari. Agli incontri laboratoriali vanno dedicate almeno 12 ore.

Tutoring-tutorato è una relazione di natura educativa



Mentoring: relazione intensa. Si basa su un rapporto di fiducia esclusivo



coaching

Rapporto tra un coach e cliente

Sprigiona le qualità

Per raggiungere la performance

Ha una azione di più breve durata rispetto al tutorato

Rimane distanza asimmetrica nella relazione



Grazie!

